

Che errore la Bolognina!

Non è mio costume piangere sul latte versato, ma... a distanza di tanti anni dalla scelta effettuata nel '91, varrebbe la pena riflettere quanto noi comunisti – un vocabolo assai demodé è vero! – abbiamo acquistato e quanto abbiamo perduto in seguito. E non vorrei neanche essere considerato un po' retrò! Mi si potrebbe dire: sono passati quasi vent'anni da quell'evento ed ancora ci pensi? Ebbene, sì, ci penso! Perché con quell'evento non sono mai stato d'accordo! Mi sono sempre chiesto: in che cosa e perché avremmo dovuto cambiare la nostra "ragione sociale"? Forse perché, dopo il crollo del Muro, essere comunista significava essere per la Ddr e per... le meravigliose sorti dei Paesi socialisti più o meno dal volto umano? Forse perché ormai con i muri dovevano crollare anche quelle che molti chiamano ideologie? Ma, mi domando, quando mai il comunismo è stata un'ideologia?

Ed è qui il nucleo del ragionamento che avremmo dovuto fare, ma che non abbiamo avuto il coraggio di fare, e che forse avremmo fatto se a dirigerci ci fosse stato ancora Berlinguer! Il comunismo è certamente un'ideologia, se pensiamo al culto di Stalin, all'esaltazione delle Democrazie popolari, alla condanna di Tito, se pensiamo alla difesa ad oltranza dell'egemonia dell'Urss, il Paese dell'Uomo nuovo, come ebbe a dire Togliatti in un congresso del Pci! Ed anche quando i carri armati sovietici invasero l'Ungheria nel '56 e Praga nel '68, qualcuno disse che bisognava battere sul nascere un neofascismo montante! E chi più ne ha più ne metta! Gli atti di fede erano infiniti!

Ma, se adottiamo un approccio diverso, se ritorniamo alla sua matrice marxiana, più che marxista, il comunismo non è affatto un'ideologia! In realtà, l'analisi delle cose dell'economia e delle sorti del mondo che la mia generazione aveva imparato dai cosiddetti Sacri testi – che nulla ovviamente avevano di sacro – era quella più libera che mai da ogni presupposto ideologico! La grande diversità e la forza del comunismo con la 'c' minuscola era proprio in questo: poter disporre di alcuni strumenti, pochi ed essenziali, discutibili anche, ma mai atti di fede, che consentivano un approccio alla realtà assolutamente diverso da ciò che altre impostazioni teoriche permettevano e tuttora permettono! Strumenti che, per loro natura, hanno un alto gradiente di duttilità e non sono mai di per sé esaustivi.

Possedevamo potenti strumenti di analisi che, purtroppo, sono stati gettati via insieme all'acqua sporca dell'ideologia e si sono perduti nel tempo, strumenti di cui, oggi, nessun politico sembra disporre. E ciò, in questa Italia così lontana dalle "ideologie" con tanto di virgolette, è una iattura, che consente tutto e il contrario di tutto, il berlusconismo, la lega, il grillismo e tutte le diavolerie che ancora nasceranno, in questo deserto ideologico – usiamolo pure questo aggettivo – dell'oggi, in questa assenza nefasta di qualsiasi assunto teorico che ci aiuti, non dico a capire, ma almeno a cominciare a capire in quale diavolo di società stiamo precipitando! E viviamo in un vuoto pneumatico in cui il fare politica è diventato solo sinonimo di malaffare! Fatti salvi – per così dire – i ciarlieri salotti mediatici di Porta a Porta, Ballarò e compagnia cantando! Le analisi rigorose e severe hanno ceduto il posto ai dibbbattiti... eterni! La gara a chi ha l'ombelico più bello! E per un pubblico sempre più disposto a tifare che a pensare!

Ma torniamo al '91! Con quanta fretta abbiamo gettato via la casacca che nei settant'anni della nostra storia – a partire dal congresso di Livorno del '21 – avevamo costruito! Ma di che cosa dovevamo vergognarci? Lo Strappo esercitato da Berlinguer era stato già effettuato, e veniva da lontano, perché dagli anni Cinquanta nel Partito la spinta a differenziarci dall'Urss era sempre stata forte, anche se non sempre dichiarata e pubblicizzata a gran voce... si pensi al XX congresso del Pcus, siamo nel '56, o al memoriale di Yalta del '64, anche perché c'era il centralismo democratico, dovevamo far fronte alla Dc, i partiti allora erano di massa e la marcia verso il socialismo come Sol dell'avvenire, ma in effetti verso una società più giusta in quanto prospettiva politica e sociale, era difficile, lenta forse, e i condizionamenti erano quelli che erano!

Ed elezione dopo elezione il consenso popolare al Pci non è mai venuto meno! Ricordiamo le elezioni del '76! Comunisti e socialisti raggiunsero il 44% dei voti!!! E fu un

crescendo per tutto il periodo della segreteria Berlinguer, durata 12 anni, dal '72 all'84. I comunisti cominciarono a battere i colpi proprio dopo la Bolognina. Il Pci alle elezioni dell'87 aveva raccolto 10 milioni di voti, il Pds nel '92 ne raccolse soltanto 6! E' sempre rischioso, se non inutile, ragionare con il senno del poi, ma... costò cara quella perdita di consenso, accompagnata per altro dalle fughe a sinistra, con Rifondazione che raggiunse i 2 milioni di voti, o verso il Psi di Craxi, che raggiunse i 5 milioni, nonostante la vicenda di Mario Chiesa! La diaspora della sinistra vide così 13 milioni di voti di fatto dispersi!

Ma queste considerazioni investono solo la superficie del fenomeno! A monte di tutto si ebbe l'avvio di una vera e propria perdita di identità! Il Pds non è un Pci ravveduto e corretto per far piacere a chissacchi! Il Pds nasce come una sorta di ectoplasma senz'anima! Non aggrega e non può aggregare perché, ribadisco, non ha un'identità, non vuole essere figlio di nessuno e giunge perfino a rinnegare le sue origini! Le radici della quercia sono sottoterra! Di qui gli spappolamenti ulteriori: alludo all'impossibilità di realizzare la prospettiva di quel compromesso storico che, nei tempi medio-lunghi, avrebbe dovuto condurre due grandi forze popolari laiche e cattoliche, di matrice, comunista, socialista, democristiana, ad incontrarsi per dar vita ad un nuovo soggetto, politico e sociale. Ma incontri di questo tipo avvengono tra Soggetti con la S maiuscola, che hanno cioè una precisa identità, fatta anche di luci e di ombre, comunque forte e chiara! E poi che cosa è accaduto con la nascita del Pd, al quale peraltro ho creduto e per cui mi sono adoperato?! Da un lato i Ds pronti più a stracciare carte di identità che a misurarsi per dar vita ad un soggetto nuovo e credibile; dall'altro una Margherita piena di petali, ma con un gambo assai esile! Il progressivo affievolirsi delle idee – che sono altra cosa rispetto alle ideologie – ha condotto due soggetti zoppi in partenza a mettere insieme più stampelle che gambe. Con leader dimezzati che vanno e vengono, appaiono e scompaiono, i vari Prodi, i D'Alema, i Rutelli, i Parisi, i Veltroni, i Franceschini, oggi i Bersani, persone carissime, onestissime, più che pulite, ma... prive di quello spessore che non può nascere solo dalla persona in quanto tale, ma dalla forza delle idee e delle prospettive che dovrebbero avere alle spalle. Ricordo alcuni passaggi dell'opera di Plekhanov sul rapporto simbiotico che corre tra le masse e i loro leader!

Ora, se Noi con il nostro passato abbiamo chiuso, non abbiamo voluto fare i conti, perché abbiamo preferito mettere i cocci del Muro sotto il tappeto come a dire... io non c'ero, io non so nulla, tutta colpa di quei cattivoni del socialismo reale, che cosa possiamo pretendere oggi? Nulla! Così annaspiano e, dopo il voto di questi giorni andiamo anche dicendo che... sì, non abbiamo vinto, ma non abbiamo neanche perso! E ciò che mi preoccupa è che al nostro nullismo inconcludente corrisponde il... nullismo positivo, invece, di un avversario che del nostro Paese farà a poco a poco terra di conquista, regalando prebende ai fedelissimi! Si sta profilando un regime che nulla ha a che fare con il fascismo – se così fosse, sapremmo come muoverci, almeno facendo appello ad una storia che ricordiamo ancora, anche se da questa abbiamo appreso ben poco – che non ci solleciterà con i sogni imperiali di una Roma che non c'è più, ma con i sogni reali di un'affermazione a Sanremo o a X factor o a tutte quelle diavolerie che la civiltà telematica sa proporre a iosa!

So bene che la storia non si fa con i 'se', e so anche che non è un dramma rinnovare un partito e cambiargli il nome! Ma sono convinto che, se non avessimo fatto la corsa a dire io non c'ero, io non c'entro, la colpa è tutta di quei cattivoni che non hanno saputo leggere Marx e che si sono piegati al culto di Stalin, e se ci fossimo dati del tempo per comprendere bene il da farsi, non avremmo gettato alle ortiche una identità di cui invece dovevamo solo far tesoro! Perché così si fa nei tempi bui. Ma la fregola di Occhetto e di tanti come lui ha avuto la meglio! Ricordiamo le sue lacrime sincere, ma le lacrime di questi giorni sono la cosa peggiore! Come e quando rimonteremo la china? Dirci democratici è poco, perché... anche gli avversari sono democratici!

A meno che il nostro gioco sia ormai alla fine in attesa che giochino altri, i nuovi oppressi, quando esprimeranno un Di Vittorio nero!